

La BOLLENTE

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
CENT. 5.

ARRETRATO
CENT. 10.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso
lo Stabilimento Tipo - Litografico ALFONSO
TIRELLI - ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte
come pure le lettere non affrancate.

Non si restituiscono i manoscritti ancorchè
non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
• 2 per sei mesi
• 3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per
linea o spazio corrispondente — In terza pa-
gina dopo la firma del Gerente Cent. 50 —
Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti
necrologici L. 5 — Necrologie L. 2 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria
CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa
Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

RESTIAMO IN CASA NOSTRA

Il principe di Bismark, il grande cancelliere dalle cui labbra non usciva che la verità qualche volta larvata per necessità di governo qualche altra volta esagerata per la naturale causticità dell'ingegno ha detto un giorno:

« C'è un paese che ha delle colonie e dei coloni: l'Inghilterra. Ce n'è un altro che ha delle colonie senza avere dei coloni: la Francia. E finalmente un terzo che ha dei coloni senza avere delle colonie: la Germania. »

Ben inteso che dell'Italia non ne parlava perchè forse la buona armonia che legava la Germania al nostro paese lo rendeva indulgente verso di noi e non avrebbe voluto dire di noi le verità troppo dure che meritiamo.

Dalla nostra colonia noi non abbiamo l'utile che hanno l'Inghilterra e la Germania, non la gloria cui ambisce la Francia. Per noi quella fetta di continente africano è un peso al bilancio ed una diminuzione del prestigio militare. — Finanziariamente non abbiamo potuto, militarmente non abbiamo osato (e forse non abbiamo potuto) spingere le cose fin dove lo richiedevano gli eventi disgraziati.

La lezione non ci ha servito a nulla. — Potevamo evitare molti sinistri e risparmiarne molti di quei martiri, che per compensarli del loro eroismo siamo soliti chiamare *vittime della civiltà*, potevamo soltanto rileggere la storia delle conquiste coloniali e principalmente dell'Algeria, evitare e Dogali e Amba Alagi, e forse anche Adua, ma con una insipienza ed una leg-

gerezza tutta meridionale siamo andati avanti alla ventura pronti a tentare di nuovo la sorte ad ogni occasione e ricominciare la lista del martirologio e far scaturire nuove sorgenti di lagrime e di dolori.

×

Colla irrequietudine e spensieratezza dei bambini oggi ci avviamo verso un'avventura anche più seria.

Abbiamo sempre dimenticato che in casa nostra vi sono delle forze naturali da sfruttare, delle braccia da impiegare, delle ricchezze da raccogliere, che il capitale in casa nostra è limitato e pauroso e che quindi male si acconcerà ad emigrare verso lontanissimi paesi e solo forse per far cosa gradita ad una potenza che ci fa l'occholino dolce impegnamo la nostra libertà politica per ottenere nel lontano oriente una zona d'influenza che non sapremo e non potremo sfruttare.

Intanto allorchè uno dei nostri diplomatici ha creduto che la dignità del nostro paese richiedesse un atto energico, poichè ci sentiamo male in gambe militarmente e finanziariamente, abbiamo dovuto sconfessare la sua azione e ripiegare le bandiere sventolanti con cui credevamo di prendere possesso della nuova terra promessa. Intanto la stessa potenza amica che per fare atto ostile alla Russia ha cercato di far togliere le castagne dalla brace colla zampa del gatto, si è essa pure ritirata in buon ordine e lascerà che ce la caviamo alla men peggio con un piccolo sciupio di dignità e col sacrificio di un diplomatico colpevole solo di aver troppo sentita l'altezza del suo paese che voleva rappresentare coll'orgoglio di chi

si sente investito di una alta missione.

Ma per carità dunque, restiamo in casa nostra. Cerchiamo di migliorare le nostre condizioni interne e di toglierci di dosso il tributo che dobbiamo pagare a tutta Europa ed all'America per tutti i prodotti che il nostro paese può dare. Vi sono mille impieghi per l'attività italiana nel nostro stesso paese prima di mirare a più lontani orizzonti.

Ed il giorno in cui l'Italia rinnovata economicamente si sentirà veramente l'ali così forti da sognare un più ampio volo, allora anche se tutti i paesi del globo saranno occupati vi sarà ancora posto per noi non altrimenti che l'Unione Americana ha trovato dei possedimenti Spagnuoli dove fare il suo nido.

Ma fino a quel giorno restiamo in casa nostra.

LE IDEE NUOVE

L'anarchia è il dominio disordinato delle moltitudini, che pretendono di esercitare gl'attributi della legge con mezzi estremi, in odio alla proprietà ed all'ordine costituito; o altrimenti la disorganizzazione sociale e la distruzione.

L'on Bovio, coll'autorità della sua dottrina, la definisce una semplice « utopia » che, però, ci ha dato dei risultati effettivamente pratici, in cui l'idea si collima colle minacce e coi fatti in un modo spaventoso. E forse per ciò si dichiara di non essere anarchico, come non vuol essere nè repubblicano convinto, nè socialista vero, dove lo stato ha la facoltà di ripartire la produzione e la proprietà a danno dei terzi, ma un *quid medium* di un governo senza feudalismo, senza teocrazia che non si saprebbe chiaramente definire.

Che il regno dell'anarchia non sia mai per sussistere, lo capiscono tutti;

per la semplice ragione che tutti coloro che hanno qualche cosa al sole e che ora se ne stanno in panciulle, trincerati dietro i cannoni e le bajonette della forza pubblica, trattandosi della pelle, si ricorderebbero che nel principio della propria conservazione ci stà anche il supremo diritto della difesa.

Tuttavia, pensando appunto a questi estremi, mi fece un senso di doloroso sconforto, il vedere come nei trapassati moti della Sicilia, della Lunigiana, di Napoli, di Firenze e di Milano nessun ceto di quelle popolazioni si unì alla forza in difesa della cosa pubblica; mentre i partiti estremi spezzarono tutti la loro lancia contro la tirannide e la brutalità del governo che armò i soldati contro le proprie famiglie.

E lo stesso Bovio arringando la folla disse loro « non è possibile che dopo essere spogliati siate uccisi. » Brutti sintomi questi!

Egli è certo che le nostre istituzioni sono rose e corrose dall'uso e dall'abuso, e tutti aspirano ad un nuovo ordine di cose più consentaneo all'evoluzione cosmica; ma disgraziatamente i Reyband, i Fourier, i Proudhon, i Marx, i Crapotkine, i Bovio e moltissimi altri, tutti uomini eminenti, che trattano le idee nuove colla più vasta dottrina, finora non ci diedero altro che degli alti ideali e dei concetti sublimi, senza mai discendere nel campo della realtà e della pratica.

L'on. Ferri, e per esso il socialismo, pretenderebbe che la terra, come l'aria e l'acqua, costituissero il patrimonio comune; e vede prossima l'ora estrema del predominio di questa borghesia che deve cedere il posto a quelle classi che fino ad ora furono escluse dall'ordinamento sociale.

Eppure, il nostro Parlamento è un vero amalgama di tutti i partiti, i quali, indistintamente, promisero tutti, ai buoni elettori, che volevano fare la ricchezza dell'Italia; e invece non pensarono che a spolparla, e in modo tale che « ogni italiano, come disse Alessandro Rossi, nasce con 500 lire di debito e con 70 d'imposta. »

Che i tre elementi succitati appartengano a tutti, in natura, stà in diritto ed in fatto; ma l'aria si respira liberamente e l'acqua si beve alla sorgente senza fatica, mentre la terra si deve coltivare col sudore della fronte e i